

I dati Istat

54%

Sono le giovanissime abusate e che si rifiutano di denunciare

55,7%

Il grado di soddisfazione nei confronti delle forze dell'ordine

42%

Le persone che hanno detto che la polizia si è limitata a prenderne atto

5,3%

I casi in cui la polizia ha potuto arrestare il colpevole

0,3%

Le donne che sono state indirizzate verso i servizi specializzati

36%

Secondo le intervistate nel 36% dei casi la polizia non ha fatto nulla



Gianfranco Fini

«Occorre intensificare gli sforzi per norme che riconoscano una uguaglianza formale dei diritti»

Assistenza, soldi e lavoro. In Spagna norme a misura delle vittime

È stata una delle prime leggi promulgate da Zapatero, uno dei suoi cavalli di battaglia durante la campagna elettorale e l'iniziativa più coraggiosa portata a termine, dopo la ritirata delle truppe dall'Iraq. La legge contro la violenza di genere spagnola è all'avanguardia in Europa e per la prima volta definisce il maltrattamento come un problema pubblico. Approvata all'unanimità in Parlamento (si tratta dell'unico caso in 4 anni e mezzo di governo socialista), la legge organica 1/2004 è entrata in vigore nel gennaio del 2005. Assicura l'assistenza legale, medica e psicologia alle vittime e inasprisce le pene per gli aggressori, più alte per gli uomini che per le donne. E proprio ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato un aggiornamento che dal 2009 obbligherà gli imputati a portare un GPS che controlli i loro movimenti, oltre allo stanziamento di 12 milioni di euro alle imprese per favorire l'assunzione delle 8.324 donne iscritte nel programma di protezione. Nonostante la popolarità della norma, il suo iter ha subito qualche contrattempo. Il Partito Popolare e il Csm hanno espresso dubbi sulla sua costituzionalità. **c.c**

Strage in famiglia senza un perché

Verona, un commercialista uccide la moglie e i tre figli piccoli, poi si toglie la vita. Una tragedia non annunciata e inspiegabile. La coppia, sembra, non avesse problemi

Omicidio-suicidio

Un mazzo di gigli depresso da qualcuno davanti alla porta a vetri, il contrasto dei fiori con la fredda burocrazia dei sigilli della Procura, e i mille perché di una tragedia. È ciò che resta, davanti a una sobria abitazione di San Felice Extra, a pochi chilometri da Verona, di una famiglia sino a ieri sera apparentemente serena, felice. Una famiglia, padre, madre e tre figli, sterminata. Pochi minuti sono bastati a un commercialista di 43 anni. Alessandro Mariacci, per stroncare con un colpo di pistola alla fronte le vite della moglie, coetanea, Maria Riccarda Carrara Bottagisio, avvocato, e dei suoi tre figli maschi, Jacopo, Nicolò e Filippo di 3, 6 e 9 anni. Un piano di morte portato a termine dal capofamiglia con freddezza lucida, prima di rivolgere l'arma contro la sua testa e premere per l'ultima volta il grilletto.

Un raptus omicida sul quale ora tutti si interrogano, a cominciare dalla squadra mobile di Verona che conduce le indagini, coordinate dal pm Pietro Pascucci. E sono gli stessi investigatori a passare al setaccio ogni possibile movente. Ma al momento paiono avere in mano solo ipotesi, congetture, nulla di concreto. L'omicida non ha lasciato nulla per spiegare il suo folle gesto, né una lettera né altri messaggi, neppure sui computer.

L'omicidio-suicidio è avvenuto giovedì sera ed è stato scoperto ieri mattina dalla collaboratrice domestica che ha dato l'allarme. Agli agenti si è parata davanti la scena di una delle più gravi stragi familiari degli ultimi anni: quasi un massacro "all'americana". La donna, in tuta da ginnastica, ed il piccolo Jacopo, in pigiama, erano morti nella taverna della casa ricavata nell'interrato. La moglie era riversa sul divano, su di lei una ferita ad un braccio, segno forse di un tentativo estremo di dife-

sa, quindi il foro in fronte, il colpo mortale. Accanto a lei sul pavimento il bimbo di appena tre anni: fulminato dal padre, è caduto riverso sul piccolo esercito di soldatini con il quale stava giocando. L'uomo è quindi risalito sino al primo piano: è entrato nella cameretta di Jacopo e Nicolò, 9 e 6 anni, uccidendoli nel sonno. Il professionista ha quindi completato la strage nella camera matrimoniale: per farla finita, un colpo alla tempia. Accanto al suo cadavere due pistole semiautomatiche, una delle quali con il cane alzato entrambe detenute regolarmente.

L'uomo era un appassionato di tiro, e qualche volta si recava al poligono per tenersi in allenamento. La polizia non esclude che l'uomo abbia usato entrambe le pistole, ma solo lo Stub potrà confermarlo.

Secondo le prime indicazioni la tragedia sarebbe avvenuta tra le 22.30 e le 23 di giovedì. Alcuni vicini ascoltati in questura avrebbero detto di aver sentito intorno a quell'ora dei colpi secchi, ma non di averci fatto particolarmente caso. Mariacci era laureato in legge e in economia e commercio; originario di Piacenza era a Verona da molti anni tanto da frequentare il liceo scaligero Scipione Maffei dove aveva conosciuto la donna che sarebbe poi divenuta sua moglie. L'uomo era titolare con un socio di un avviato studio nel cuore di Verona antica. ♦

Teste. Braccia. Seni. Gambe. Le sue sorelle fatte a pezzi. Lei le rimette insieme, silenziosa. Le nasconde. Poi ordisce un piano. Inganna l'Orco. Si traveste, va via sotto i suoi occhi.

Vince lei. Che ha saputo guardare nel fondo del pozzo dell'orrore e rimanere ferma. Vince chi sa aprire la porta e guardare con occhi più grandi



Vince chi va all'inferno e ritorna. Vince chi vuol sapere e poi sa cosa farsene, anche, del suo nuovo sapere. Chi soffre e si inventa, trova un rimedio.